

COURMAYEUR – Giuseppe De Rita è un frequentatore appassionato di Courmayeur. Casa al Plan Gorret, da 45 anni in Valdigne, il Segretario generale del Censis è ospite abituale degli incontri organizzati allo Jardin de l'Ange dalla "Fondazione Courmayeur". Un appuntamento rinnovato anche martedì 14 agosto, quando De Rita ha proposto una nuova fotografia della società italiana. Scomposta, con il freno tirato e l'identità nazionale a pezzi: l'immagine del Belpaese descritta da

Giuseppe De Rita ha tracciato un impietoso ritratto del paese in una conferenza a Courmayeur

«Per l'Italia un futuro di pessimismo»

De Rita non è affatto lusinghiera.

«Chi ha la responsabilità di fare unione nel nostro "corpaccione" sociale? – si è chiesto De Rita -. E ancora, è pensabile che ci sia qualcuno che spinga verso l'appartenenza collettiva? Senza di essa, si vede con sempre maggiore evidenza quanto il divario fra i ricchi ed i poveri si allarghi. La società adesso tende a fermarsi: chi

prima faceva qualcosa ora si chiede semplicemente: "Chi me lo fa fare?" Il problema sta nella crisi della rappresentanza, incapace di rimettere insieme il Paese». De Rita cita ad uno ad uno i protagonisti della società civile, ed a tratti è sferzante: «La Confindustria non è più capace di far parte di questa minoranza attiva: gli imprenditori non hanno interesse a far parte di questa classe dirigente. Le sigle che si dichiarano a fianco dei consumatori sono il nulla; le federazioni sportive, si veda l'ultimo scandalo del basket, sono viste come meccanismo di giochetti ed imbrogli. I partiti oggi, cosa sono? Che rappresentano? Manca una qualsiasi ideologia. Nell'ultimo anno e mezzo non c'è stata una vera rappresentanza: oggi in Parlamento non ci sono che i nominati da setteotto "capi bastone" di partito. Vincono così le appartenenze, sinonimo di stare insieme: magari anche senza ideologia o identità». E

La Vallée Notizie,
sabato 18 agosto 2007



Numerosissimo il pubblico accorso a sentire Giuseppe De Rita

parlando del Partito Democratico, il giudizio del Segretario del Censis non cambia: «Risparmiatecelo. Il PD è solo un contenitore». Fra gli esempi di appartenenze che aggregano, il Segretario del Censis cita ad esempio la Chiesa: «L'85% degli italiani si dice cattolico; il 50-48% firma per l'8 per mille alla Chiesa cattolica; poi, il 30% partecipa alla vita sacramentale, il 10% appartiene ai movimenti e alla vita della parrocchia. La seconda è invece un'appartenenza di tipo locale. Infine, ecco le appartenenze

occulte: anche da cattolico, non mi scandalizza certo che in Italia la massoneria sia così forte». Parlando del prossimo futuro, secondo De Rita, ci sarà «un ulteriore declino della rappresentanza, la moltiplicazione di brandelli d'identità diverse, e la formazione di mini e medie appartenenze. Anche se la società italiana accarezza poi il bisogno di un uomo forte, un Blair, un Sarkozy. Ci si aspetta che qualcuno arrivi a scombinare i giochi e a riproporre valori». Ma per Giuseppe De Rita in Italia non c'è oggi

chi possa rappresentare una speranza del genere: «Nessuno. Neppure Berlusconi. Il nostro, senza rotture radicali degli schemi, è un futuro di pessimismo: smettiamo di gingillarci con i tesoretti, l'età pensionabile, i giochini. Perché l'Italia povera è sempre più separata da quella ricca».

Un paio di battute sono state dedicate da De Rita anche alla nostra Regione. «La mia conoscenza della Valle d'Aosta - ha detto - si basa sulle statistiche, e non posso che confermare quanto già espresso nei mesi scorsi ad Aosta. E i dati, anche per la realtà valdostana, non sono cambiati. Si ricalca infatti in piccolo la situazione nazionale: mancanza di unione sociale, rappresentanza da rilanciare, bisogno di nuove iniziative».

Gli incontri di mezza estate della Fondazione Courmayeur hanno poi ospitato ieri, 17 agosto, l'intervento dell'economista Mario Deaglio, mentre lunedì 20 agosto Giovanni Cobolli Gigli, presidente del Juventus Football Club, concluderà il ciclo di incontri.

Francesca Jaccod